

RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO**del 12 luglio 2016****sul programma nazionale di riforma 2016 della Slovenia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2016 della Slovenia**

(2016/C 299/22)

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in particolare l'articolo 121, paragrafo 2, e l'articolo 148, paragrafo 4,

visto il regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio, del 7 luglio 1997, per il rafforzamento della sorveglianza delle posizioni di bilancio nonché della sorveglianza e del coordinamento delle politiche economiche ⁽¹⁾, in particolare l'articolo 5, paragrafo 2,

visto il regolamento (UE) n. 1176/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 novembre 2011, sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici ⁽²⁾, in particolare l'articolo 6, paragrafo 1,

vista la raccomandazione della Commissione europea,

viste le risoluzioni del Parlamento europeo,

viste le conclusioni del Consiglio europeo,

visto il parere del comitato per l'occupazione,

visto il parere del comitato economico e finanziario,

visto il parere del comitato per la protezione sociale,

visto il parere del comitato di politica economica,

considerando quanto segue:

- (1) Il 26 novembre 2015 la Commissione ha adottato l'analisi annuale della crescita, segnando l'inizio del semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche 2016. Il Consiglio europeo del 17 e 18 marzo 2016 ha approvato le priorità indicate nell'analisi annuale della crescita. Il 26 novembre 2015 la Commissione ha adottato, sulla base del regolamento (UE) n. 1176/2011, la relazione sul meccanismo di allerta, in cui la Slovenia è stata annoverata tra gli Stati membri da sottoporre a esame approfondito. Lo stesso giorno la Commissione ha adottato la raccomandazione di raccomandazione del Consiglio sulla politica economica della zona euro, che è stata approvata dal Consiglio europeo del 18 e 19 febbraio 2016 e adottata dal Consiglio l'8 marzo 2016 ⁽³⁾. In quanto paese la cui moneta è l'euro e considerate le strette correlazioni fra le economie nell'Unione economica e monetaria, la Slovenia dovrebbe assicurare l'attuazione piena e tempestiva di tale raccomandazione.
- (2) Il 26 febbraio 2016 è stata pubblicata la relazione per paese relativa alla Slovenia 2016, nella quale sono valutati i progressi compiuti dalla Slovenia sia nel dar seguito alle raccomandazioni specifiche per paese adottate dal Consiglio il 14 luglio 2015 sia verso il conseguimento degli obiettivi nazionali di Europa 2020. La relazione per

⁽¹⁾ GUL 209 del 2.8.1997, pag. 1.

⁽²⁾ GUL 306 del 23.11.2011, pag. 25.

⁽³⁾ GU C 96 dell'11.3.2016, pag. 1.

paese comprende altresì i risultati dell'esame approfondito a norma dell'articolo 5 del regolamento (UE) n. 1176/2011. L'8 marzo 2016 la Commissione ha presentato i risultati dell'esame approfondito. L'analisi ha portato la Commissione a concludere che la Slovenia presenta squilibri macroeconomici eccessivi. Le carenze del settore bancario, l'indebitamento delle imprese, la mancanza di investimento e i rischi di sostenibilità di bilancio a lungo termine rappresentano punti vulnerabili che devono essere affrontati. Il settore bancario sloveno ha ritrovato la fiducia. Tuttavia la crescita del credito resta negativa e il livello dei crediti deteriorati resta relativamente elevato. È fondamentale che la Slovenia affronti i rischi per la sostenibilità di bilancio derivanti dalle crescenti pressioni sui sistemi sanitario e pensionistico e che riduca il debito pubblico in aumento. È necessario ridurre ulteriormente gli ostacoli agli investimenti, in particolare nel settore della pubblica amministrazione. Vi è la necessità di rafforzare il coinvolgimento delle parti sociali nell'elaborazione delle politiche e nell'attuazione delle riforme strutturali, in particolare per quanto concerne le pensioni, la sanità, l'assistenza di lunga durata e il mercato del lavoro.

- (3) Il 15 aprile 2016 la Slovenia ha presentato il suo programma nazionale di riforma 2016 e il suo programma di stabilità 2016. I due programmi sono stati valutati contemporaneamente onde tener conto delle loro correlazioni.
- (4) La programmazione dei fondi strutturali e d'investimento europei per il periodo 2014-2020 ha tenuto conto delle pertinenti raccomandazioni specifiche per paese. In applicazione dell'articolo 23 del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio ⁽¹⁾, ove necessario per sostenere l'attuazione delle raccomandazioni pertinenti del Consiglio la Commissione può chiedere ad uno Stato membro di rivedere e proporre di modificare il suo contratto di partenariato e i programmi rilevanti. La Commissione ha precisato i modi in cui conta di valersi di tale possibilità negli orientamenti sull'applicazione delle misure per collegare l'efficacia dei fondi strutturali e d'investimento europei a una sana gestione economica.
- (5) Il programma di stabilità 2016 della Slovenia indica che l'incidenza sul bilancio dell'afflusso eccezionale di rifugiati è significativo e dimostra adeguatamente la portata e la natura di tali costi di bilancio supplementari. Secondo la Commissione le spese aggiuntive ammissibili ammontavano allo 0,06 % del PIL nel 2015 e sono attualmente stimate allo 0,07 % del PIL nel 2016. Le disposizioni di cui all'articolo 5, paragrafo 1, e all'articolo 6, paragrafo 3, del regolamento (CE) n. 1466/97 consentono di tenere conto di tali spese supplementari, in quanto l'afflusso di rifugiati è un evento eccezionale, il suo impatto sulle finanze pubbliche slovene è considerevole e la sostenibilità non risulterebbe compromessa consentendo una deviazione temporanea dal percorso di aggiustamento verso l'obiettivo di bilancio a medio termine. Tale disposizione non è applicabile per il 2015, anno in cui la Slovenia era sottoposta alla procedura per i disavanzi eccessivi, tuttavia nella primavera 2017 sarà effettuata una valutazione del 2016, comprensiva degli importi ammissibili, in base ai dati osservati comunicati dalle autorità slovene.
- (6) In seguito all'abrogazione della procedura per i disavanzi eccessivi, la Slovenia è sottoposta al braccio preventivo del patto di stabilità e crescita ed è soggetta alla regola del debito transitoria. Nel programma di stabilità 2016 il governo prevede di realizzare un miglioramento graduale del saldo nominale dal 2,2 % nel 2016 allo 0,4 % del PIL nel 2019. L'obiettivo di bilancio a medio termine, ossia un obiettivo di bilancio in termini strutturali che non rispetta i requisiti del patto di stabilità e crescita, dovrebbe essere realizzato nel 2020, oltre l'orizzonte di riferimento del programma. Tuttavia, il saldo strutturale ricalcolato ⁽²⁾ indica un disavanzo strutturale pari all'1,2 % del PIL nel 2019. Secondo il programma di stabilità, il rapporto debito pubblico/PIL dovrebbe scendere all'80,2 % del PIL nel 2016 e continuare a calare fino al 73,8 % del PIL nel 2019. Lo scenario macroeconomico su cui si fondano queste proiezioni di bilancio è plausibile. Tuttavia non sono state sufficientemente esplicitate le misure necessarie a sostenere gli obiettivi di disavanzo nominale programmati per il 2017 e gli anni successivi. Secondo le previsioni di primavera 2016 della Commissione, il divario tra prodotto effettivo e potenziale nel 2017 è stimato all'1,8 % del PIL, mentre la crescita potenziale è prevista all'1,1 % e la crescita del PIL reale al 2,3 % del PIL. Alla luce di quanto esposto, si ritiene che nel 2017 la Slovenia sia in una «fase favorevole», il che impone un aggiustamento strutturale pari all'1 % del PIL. Tuttavia, nel caso della Slovenia, permane un'incertezza significativa relativa al calcolo della crescita potenziale e del divario tra prodotto effettivo e potenziale a causa della peculiare situazione del mercato del lavoro, della contrazione particolarmente ampia nel periodo 2008-2013 e dell'attuazione delle riforme strutturali. Stime alternative del divario tra prodotto effettivo e potenziale su

⁽¹⁾ Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio (GU L 347 del 20.12.2013, pag. 320).

⁽²⁾ Saldo strutturale ricalcolato dalla Commissione in base alle informazioni contenute nel programma di stabilità, secondo la metodologia concordata.

un orizzonte temporale più lungo, che riflettono la revisione in corso del metodo di stima, indicano per la Slovenia un profilo in tal senso più regolare, il che indica che sarebbe prematuro concludere che l'economia slovena si trovi in una «fase favorevole» nel 2017. Nella fase attuale sembra pertanto più opportuno richiedere nel 2017 uno sforzo strutturale in linea con le condizioni relative a «tempi normali». Emerge il rischio di un certo scostamento dall'aggiustamento raccomandato verso l'obiettivo a medio termine nel 2016 e, nell'ipotesi di politiche invariate, un rischio di deviazione significativa nel 2017. Le conclusioni per il 2016 resterebbero identiche se la valutazione non tenesse conto dell'incidenza sul bilancio della massiccia affluenza di rifugiati. Si prevede che la Slovenia si conformi alla regola del debito transitoria nel 2016 e che si conformi a grandi linee nel 2017. In base alla valutazione del programma di stabilità e tenuto conto delle previsioni di primavera 2016 della Commissione, il Consiglio è del parere che vi sia il rischio che la Slovenia non ottemperi alle disposizioni del patto di stabilità e crescita. Saranno pertanto necessarie ulteriori misure volte a garantire la conformità nel 2016 e nel 2017.

- (7) Nel luglio 2015 il parlamento ha adottato la legge sulle regole di bilancio. Deve tuttavia ancora essere nominato un consiglio di bilancio indipendente con il compito di monitorare l'attuazione delle regole. Resta inoltre in sospenso la revisione della legge sulle finanze pubbliche necessaria per rendere pienamente operativa la legge sulle regole di bilancio e per dare forza di legge all'approccio pluriennale all'elaborazione del bilancio.
- (8) Il livello elevato del debito pubblico, ben superiore al 60 % del PIL, rende la Slovenia vulnerabile agli shock della crescita nominale e dei tassi d'interesse. Nel contempo la popolazione slovena sta invecchiando più rapidamente di quella della maggior parte degli Stati membri. La Slovenia si trova a dover affrontare rischi elevati in merito alla sostenibilità a lungo termine delle finanze pubbliche, considerando che ha l'indicatore di divario di sostenibilità a lungo termine più elevato di tutti gli Stati membri, dovuto all'incremento previsto della spesa pubblica connessa alle pensioni, alla sanità e all'assistenza di lunga durata. La spesa pubblica prevista per le pensioni è la più elevata fra gli Stati membri e si stima che aumenterà dall'11,8 % nel 2013 al 15,3 % del PIL nel 2060. Si stima che fra il 2013 e il 2060 l'indice di dipendenza degli anziani dovrebbe più che raddoppiare, esercitando una notevole pressione sul sistema pensionistico. Le passività implicite stimate connesse al costo dell'invecchiamento riflettono le sfide a lungo termine per quanto riguarda una popolazione che invecchia. In futuro è inoltre prevedibile che si verifichino problemi di adeguatezza per chi ha lavorato con carriere a tempo parziale, con un numero crescente di persone con carriere incomplete o brevi, anche a causa della tardiva entrata nel mercato del lavoro, del lavoro intermittente e a bassa densità contributiva. Nell'aprile 2016 è stato pubblicato un libro bianco sulle pensioni che fungerà da base per un'ampia consultazione pubblica. Gli esiti della consultazione saranno inseriti in una nuova riforma delle pensioni che dovrebbe essere adottata durante l'attuale legislatura, iniziando da un accordo rapido con le parti sociali in merito agli elementi chiave della riforma, ossia l'età pensionabile, il livello delle pensioni, l'indicizzazione e l'ottimizzazione del secondo pilastro.
- (9) La spesa pubblica per l'assistenza di lunga durata dovrebbe più che raddoppiare entro il 2060 a causa dell'invecchiamento della popolazione, il che si traduce in una sfida di rilievo per la sostenibilità del bilancio nazionale. La quota di popolazione di età pari o superiore a 80 anni dovrebbe triplicare, passando dal 4,6 % nel 2013 al 12,4 % nel 2060. Fra il 2003 e il 2013 la spesa generale per l'assistenza di lunga durata è aumentata dell'85 %, con una spesa privata in crescita più rapida rispetto a quella pubblica. In Slovenia non esiste un sistema integrato di assistenza di lunga durata. La Slovenia concentra la spesa sulle prestazioni formali in natura, la maggioranza delle quali è diretta alle strutture sanitarie piuttosto che all'assistenza a domicilio, anche se entrambi i dati risultano inferiori alla media UE. Esiste un margine significativo per aumentare l'efficienza in termini di costi del sistema sanitario grazie a un rafforzamento delle misure intese innanzitutto a migliorare l'assistenza primaria come forma di filtro, spostando l'assistenza dal paziente ospedalizzato al paziente ambulatoriale, migliorando l'efficienza e la gestione degli ospedali, migliorando i processi di appalto e di pagamento per i servizi sanitari, sviluppando una migliore informazione sui costi per adeguare i raggruppamenti omogenei di diagnosi importati e sviluppando ulteriormente un quadro di riferimento per monitorare la qualità. La quota di appalti congiunti è bassa ed esiste una forte attenzione per il criterio di assegnazione secondo il «prezzo più basso». È stato portato a termine un riesame comprensivo del sistema sanitario e alla fine del 2015 il governo ha adottato la risoluzione sul piano nazionale per la sanità 2016-2025, approvata dal parlamento nel marzo 2016. La risoluzione costituisce un piano strategico per lo sviluppo del sistema sanitario. Alcune delle sue misure sono in fase di attuazione, mentre sono in fase di preparazione, e devono ancora essere presentate, proposte di altre fondamentali misure di esecuzione vincolanti. Non è inoltre chiaro se la riforma affronterà questioni essenziali, quali i sistemi di stabilizzatori automatici integrati intesi ad ammortizzare le fluttuazioni di reddito durante un ciclo economico o l'accesso e la qualità dei servizi erogati. L'adozione della legge sull'assistenza di lunga durata e della legge sulla sanità e l'assicurazione sanitaria è stata ripetutamente ritardata e l'attuale calendario di adozione per la seconda metà del 2016 appare ottimistico.
- (10) La prestazione del mercato del lavoro sta gradualmente migliorando e le condizioni sociali si sono stabilizzate. La creazione di posti di lavoro è aumentata in modo considerevole e la disoccupazione è in calo. Restano tuttavia problematici i tassi di partecipazione dei lavoratori poco qualificati e dei lavoratori anziani. La disoccupazione di lunga durata interessa ancora oltre la metà dei disoccupati, con una quota significativa di essi costituita da persone scarsamente qualificate o di età superiore a 50 anni. Gli orientamenti per l'attuazione delle misure attive della politica del mercato del lavoro per il 2016-2020 costituiscono il proseguimento dell'approccio finora

seguito, mentre la spesa in questo settore resta bassa. Nel novembre del 2015 sono state adottate esenzioni temporanee dai contributi sociali a carico dei datori di lavoro per i lavoratori di età superiore a 55 anni recentemente assunti. Nel 2016 si prevede la presentazione di ulteriori misure intese a prolungare la vita lavorativa, fra le quali l'adattamento dell'ambiente lavorativo, rilevanti anche per la sostenibilità del sistema pensionistico. La crescita delle retribuzioni è rimasta in linea con gli incrementi di produttività e ha continuato a sostenere la competitività esterna. Nel novembre del 2015 il parlamento ha approvato una legge proposta dai sindacati che ha ridefinito il reddito minimo per escludere alcuni bonus. Di conseguenza le organizzazioni dei datori di lavoro si sono ritirate dall'accordo sociale indebolendo considerevolmente il dialogo sociale.

- (11) Si sono registrati progressi in merito al riassorbimento dei crediti deteriorati, anche se questi restano a livelli elevati rispetto al periodo anteriore alla crisi. La Slovenia ha attuato diverse misure strategiche volte a migliorare la sostenibilità del settore bancario. Fra queste si annoverano il rafforzamento della capacità di riassorbimento delle banche e l'introduzione di misure per stabilire obiettivi specifici per ridurre i crediti deteriorati. La Slovenia ha inoltre introdotto diverse misure di gestione del rischio di credito. Risultati positivi sono attesi entro la metà del 2016. Tuttavia le priorità a breve termine restano l'ulteriore risoluzione dei crediti deteriorati e la gestione del rischio di credito. La ristrutturazione operativa e finanziaria delle grandi società è stata portata a termine e gli accordi generali di ristrutturazione sono soggetti a monitoraggio continuo. La società di gestione delle attività bancarie (DUTB) è pienamente operativa, con la definizione della sua strategia per il periodo 2017-2022. Anche se la DUTB ha compiuto progressi in merito alla gestione del portafoglio prestiti, permane un rischio significativo per la sostenibilità delle finanze pubbliche. Nel 2015 le attività della DUTB hanno contribuito per l'1 % del PIL al disavanzo pubblico del 2,9 %. Il controllo delle attività della DUTB appare insufficiente, dato che le autorità hanno notevolmente sottostimato dello 0,7 % del PIL il disavanzo della DUTB nel 2015 e sono apparse non essere al corrente del livello delle cancellazioni eseguite dalla DUTB. Sono altresì disponibili ulteriori strumenti per la ristrutturazione. Sulla scia dei progressi sostanziali nella ristrutturazione delle grandi società, la Slovenia ha avviato la ristrutturazione di diverse PMI. Attualmente le banche applicano gli orientamenti per la ristrutturazione delle PMI. Si sono registrati progressi per quanto riguarda l'accesso ai finanziamenti per le PMI e le microimprese, tuttavia l'accesso alle fonti di finanziamento alternative, come il venture capital, resta limitato. Le piccole imprese sono ancora largamente dipendenti dal credito bancario nonostante la maggiore disponibilità sul mercato di strumenti di debito e di equity. Si tratta quindi di un segmento molto vulnerabile agli sviluppi del mercato dei crediti.
- (12) Negli ultimi anni la crescita degli investimenti è stata modesta, il che ha limitato i risultati economici e le stime di crescita futura per il paese. Gli investimenti privati sono notevolmente diminuiti durante la crisi economica e da allora la loro quota del PIL è andata diminuendo. Poiché gli investimenti pubblici sono fortemente dipendenti dalle dinamiche dei fondi UE, sono necessari maggiori investimenti produttivi per stimolare e sostenere la crescita economica. Negli ultimi due anni gli investimenti diretti esteri in Slovenia sono cresciuti in modo significativo, soprattutto grazie all'accresciuto sforzo di privatizzazione. Tuttavia l'ambiente imprenditoriale sloveno trova ancora ostacoli nella riduzione della leva finanziaria attualmente in corso nonché nel livello elevato degli oneri amministrativi, in particolare in materia di edilizia, pianificazione territoriale e conformità fiscale, ma anche a causa della rigorosa regolamentazione sull'accesso e sull'esercizio delle professioni regolamentate, che impedisce il flusso di investimenti in entrata. Per facilitare l'attività imprenditoriale in Slovenia sono necessarie un'accresciuta fiducia delle imprese nonché l'ulteriore eliminazione delle inefficienze della pubblica amministrazione e degli oneri burocratici generati da una moltitudine di leggi e di regolamenti oltre che dalle frequenti modifiche legislative. È stata attuata circa la metà delle misure di riduzione degli oneri amministrativi stabilite dal documento unico del governo, ma sono state procrastinate alcune misure pertinenti, in particolare in materia di concessione edilizia e di pianificazione territoriale.
- (13) La strategia 2015-2020 per lo sviluppo della pubblica amministrazione, adottata nel quadro della conformità della Slovenia alle condizioni preliminari per accedere ai fondi strutturali e di investimento europei per il 2014-2020, interessa diversi settori, il che rende essenziale il coordinamento interministeriale per una sua attuazione corretta e tempestiva. Nel febbraio 2016 il governo ha adottato la seconda relazione intermedia sull'attuazione del programma «Tolleranza zero della corruzione», nella cui attuazione si sono registrati alcuni progressi. Sono state tuttavia ritardate alcune misure del programma (appalti pubblici congiunti per la sanità, esame della criminalità nel settore bancario e adozione della legge sull'integrità e la prevenzione della corruzione). La modifica prevista della legge sull'integrità e la prevenzione della corruzione darà l'opportunità di migliorare il funzionamento della commissione per la prevenzione della corruzione, affrontando le questioni di credibilità e di efficienza del suo operato. Nel sistema giudiziario, la durata dei processi è stata ulteriormente ridotta e il numero di casi pendenti è stato ridotto dai livelli iniziali molto elevati, in parte grazie a un numero ridotto di nuove cause. La diminuzione è inoltre in una certa misura determinata dalle modifiche del trattamento procedurale e

statistico dei casi di esecuzione. La Corte suprema continua ad aggiornare i processi commerciali nei tribunali e a riformare i sistemi di gestione delle cause. Nonostante un miglioramento del regime di insolvenza, che offre alle imprese opportunità di riorganizzazione, le procedure di liquidazione restano lunghe e inefficienti.

- (14) La partecipazione dello Stato nell'economia resta elevata. Lo Stato rappresenta il principale datore di lavoro, gestore di attività e detentore del debito delle imprese in Slovenia. In risposta alle raccomandazioni formulate per la Slovenia fra il 2012 e il 2015 in merito, il paese ha elaborato un nuovo quadro di riferimento per la holding sovrana slovena (SDH), che comprende una strategia sulla gestione delle proprietà di Stato, in insieme di criteri di prestazione delle attività nonché un piano di gestione per il 2016. Questo sistema integra il nuovo codice della governance societaria per le imprese di Stato adottato alla fine del 2014. La strategia conferma la portata dell'attuale livello di partecipazione dello Stato nell'economia e sposta l'attenzione verso una migliore prestazione delle imprese di Stato. Pertanto l'attuazione del quadro di riferimento riveduto da parte della SDH riveste ancora maggior importanza per garantire la separazione fra la proprietà statale e le funzioni regolamentari nonché la gestione professionale delle imprese di Stato. Questo, in abbinamento con l'ulteriore privatizzazione di attività selezionate, dovrebbe ridurre le passività potenziali del bilancio in questo ambito. La privatizzazione della Nova Ljubljanska Banka (NLB) dovrebbe essere varata nel 2016, in linea con il piano di gestione della SDH.
- (15) Nell'ambito del semestre europeo la Commissione ha effettuato un'analisi completa della politica economica della Slovenia, che ha pubblicato nella relazione per paese 2016. Ha altresì valutato il programma di stabilità e il programma nazionale di riforma, nonché il seguito dato alle raccomandazioni rivolte alla Slovenia negli anni precedenti. La Commissione ha tenuto conto non soltanto della loro pertinenza ai fini della sostenibilità della politica di bilancio e della politica socioeconomica della Slovenia, ma anche della loro conformità alle norme e agli orientamenti dell'UE, alla luce della necessità di rafforzare la governance economica dell'Unione nel suo insieme offrendo un contributo a livello UE per le future decisioni nazionali. Le raccomandazioni nell'ambito del semestre europeo trovano riscontro nelle raccomandazioni di cui ai punti da 1 a 4.
- (16) Alla luce della valutazione di cui sopra, il Consiglio ha esaminato il programma di stabilità e il suo parere ⁽¹⁾ trova riscontro, in particolare, nella raccomandazione di cui al punto 1.
- (17) Alla luce dell'esame approfondito della Commissione e della citata valutazione, il Consiglio ha esaminato il programma nazionale di riforma e il programma di stabilità. Le sue raccomandazioni a norma dell'articolo 6 del regolamento (UE) n. 1176/2011 trovano riscontro nelle raccomandazioni di cui ai punti 1, 3 e 4,

RACCOMANDA che la Slovenia adotti provvedimenti nel 2016 e nel 2017 al fine di:

1. conseguire, a seguito della correzione del disavanzo eccessivo, un aggiustamento di bilancio annuale verso l'obiettivo di bilancio a medio termine pari allo 0,6 % del PIL nel 2016 e nel 2017; fissare un obiettivo di bilancio a medio termine che rispetti i requisiti del patto di stabilità e crescita; rafforzare il quadro di bilancio mediante la nomina di un consiglio di bilancio indipendente e la modifica della legge sulle finanze pubbliche; portare a termine e attuare la riforma dei sistemi di assistenza di lunga durata e della sanità rendendoli più efficienti in termini di costi per garantire la sostenibilità a lungo termine di cure accessibili e di qualità; adottare entro la fine del 2017 le misure necessarie volte ad assicurare la sostenibilità a lungo termine e l'adeguatezza del sistema pensionistico;
2. in consultazione con le parti sociali, aumentare l'occupabilità dei lavoratori poco qualificati e dei lavoratori anziani, anche grazie a misure mirate di formazione continua e di attivazione;
3. migliorare le condizioni di finanziamento per le imprese solvibili, anche attraverso l'agevolazione della risoluzione durevole dei crediti deteriorati e l'accesso a fonti di finanziamento alternative; garantire la corretta attuazione della strategia della società di gestione delle attività bancarie (DUTB);

⁽¹⁾ A norma dell'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (CE) n. 1466/97.

4. adottare misure intese a modernizzare l'amministrazione pubblica e a ridurre gli oneri amministrativi che gravano sulle imprese; migliorare la gestione e i risultati delle imprese di Stato.

Fatto a Bruxelles, il 12 luglio 2016

Per il Consiglio

Il presidente

P. KAŽIMÍR
